In migliaia scioperano in Cisgiordania per protestare contro la legge dell'ANP sulla sicurezza sociale

Akram Al-Waara

martedì 15 gennaio 2019, Middle East Eye

Negozi e attività commerciali nelle principali città della Cisgiordania hanno chiuso le porte contro la legge che molti temono vedrà i fondi utilizzati male

Betlemme, Cisgiordania occupata - Migliaia di palestinesi nella Cisgiordania occupata hanno manifestato contro la discussa legge sulla sicurezza sociale dell'Autorità Nazionale Palestinese, per timore che i fondi vengano gestiti male.

Martedì a Betlemme, Ramallah, Nablus e nelle altre principali città della Cisgiordania negozi e attività commerciali hanno chiuso le porte mentre centinaia di palestinesi protestavano a Ramallah, il centro amministrativo dell'ANP.

“Questo sciopero è un modo per dire all'ANP che la maggioranza del popolo palestinese è contro questa legge e rifiuta di rispettarla,” ha detto Muhammad Zghayyer, un portavoce del comitato di attivisti che ha organizzato le proteste.

“Nonostante il 90% degli esercizi commerciali, di organizzazioni e università in tutta la Palestina abbia fatto una serrata di protesta e le continue manifestazioni negli ultimi mesi, il governo si rifiuta di ascoltare il popolo,” ha detto Zghayyer a Middle East Eye.

Il fondo viene pagato dai contributi dei lavoratori, con gli impiegati pubblici che pagano il 10% di un salario con cui secondo molti stanno già faticando a sopravvivere.

Molti temono anche che il fondo venga utilizzato in modo improprio, o possa persino essere confiscato da Israele.

Proteste sporadiche sono scoppiate contro la legge negli ultimi mesi, con molte dimostrazioni che nel novembre 2018 hanno avuto luogo a Ramallah.

Benché la legge debba ancora essere messa in pratica a causa delle proteste e del generale malcontento, martedì ha segnato il primo giorno in cui le imprese palestinesi con più di 200 dipendenti avrebbero dovuto registrarsi per aderire alla Palestinian Social Security Corporation [Compagnia Palestinese della Sicurezza Sociale] (PSSC), come previsto dalla normativa.

La legge, che Mahmoud Abbas ha emanato nel 2016 con decreto presidenziale, fissa l'età per il pensionamento a 60 anni sia per gli uomini che per le donne.

In modo problematico, richiede che i dipendenti del settore privato contribuiscano poco al di sopra del 7% dei loro salari mensili e che le imprese del settore privato apportino il loro contributo per oltre il 10%.

Questi soldi andrebbero poi ad un fondo per la sicurezza sociale creato dal PSSC e sarebbero restituiti ai dipendenti in forma di pensioni di anzianità. Tuttavia alcuni aspetti della legge, come la richiesta che anche i lavoratori che guadagnano lo stipendio minimo contribuiscano al fondo della sicurezza sociale, si sono dimostrati controversi.

“Lo stipendio minimo in Palestina è di 1.450 shekel, solo circa 345 €, al mese,” dice Zghayyer a MEE. “Le persone che lavorano per questo salario possono a malapena permettersi di pagare le spese essenziali, per non parlare della sicurezza sociale.”

“Se il governo vuole applicare questa legge sulla sicurezza sociale, dovrebbe aumentare lo stipendio minimo,” dice.

Altri hanno anche sollevato preoccupazioni riguardo al dubbio se le famiglie di palestinesi uccisi da Israele avrebbero accesso alle pensioni di anzianità dei loro parenti deceduti.

Il funzionario palestinese Majed el-Helo, che controlla il programma di sicurezza sociale, dice che “importanti modifiche” sono state introdotte nella legge per affrontare le preoccupazioni di chi la critica.

Ha detto all'agenzia di notizie palestinese “Wafa” che le prestazioni della sicurezza sociale si estenderanno alle vedove dei pensionati dopo la loro morte -

indipendentemente a come è morta la persona. Ha anche detto che l'ANP sta lavorando per offrire prestiti a tasso agevolato per il programma di sicurezza sociale di imprese che rispondano a certi criteri.

Timori che il fondo venga utilizzato male

Tuttavia, dice Zghayyer, molti palestinesi temono che l'ANP non voglia rispettare l'ultima modifica dell'accordo e che distribuisca effettivamente le pensioni come promesso.

“In tutto il mondo la sicurezza sociale è una cosa importante (per) i cittadini per proteggere il loro futuro,” dice Zghayyer a MEE, “ma quando non c'è fiducia tra un cittadino e il suo governo, come in Palestina, queste leggi non possono funzionare.”

Citando la corruzione rampante all'interno dell'ANP e la politica israeliana di trattenere i fondi fiscali dell'ANP, Zghayyer afferma di non fidarsi che il governo difenda i fondi.

“Cosa succederebbe se l'occupante israeliano decidesse che i soldi del PSCC sostengono i 'terroristi' e di impossessarsi in qualche modo del controllo dei fondi?” chiede.

“Chi può garantire di proteggere il mio denaro? Sicuramente non l'ANP.” Zghayyer dice a MEE che, da quando hanno iniziato a protestare contro la legge, lui e altri attivisti hanno ricevuto minacce di morte da gente che chiama da numeri telefonici anonimi.

“Molti dei miei compagni di lotta, compreso me, sono stati personalmente destinatari di messaggi minatori ai nostri telefoni,” dice.

“Persino mio padre è stato minacciato, dicendo che avrebbero ucciso suo figlio se avesse continuato a lavorare contro la legge.”

Ciononostante, dice Zghayyer, le persone continueranno a protestare finché le loro richieste verranno accolte.

“Sono i lavoratori che costruiscono un Paese e aiutano un governo a sopravvivere,” afferma. “Senza l'appoggio dei lavoratori, un governo non è niente.”

(traduzione di Amedeo Rossi)